

# La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

**S. MARIA ANNUNZIATA**

**ALBIGNASEGO - FERRI**

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



**7 MARZO 2021 TERZA DOMENICA di QUARESIMA n.10**



Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro

dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

**ORARIO**

**SS. MESSE**

**FESTIVO:**

**Sabato**

**18.30**

**DOMENICA**

**ORE 8.00**

**10.00**

**18.30**

**FERIALE**

**Lunedì**

**Martedì**

**Mercoledì**

**Giovedì**

**Venerdì**

**ore 18.30**

**CANONICA**

**049.710342**

**CELL.**

**333.4427291**

## I MERCANTI NEL TEMPIO E QUELLI NEL NOSTRO CUORE

L'episodio della cacciata dei mercanti nel tempio si è stampato così prepotentemente nella memoria dei discepoli da essere riportato da tutti i Vangeli. Ciò che sorprende, e commuove, in Gesù è vedere come in lui convivono e si alternano, come in un passo di danza, la tenerezza di una donna innamorata e il coraggio di un eroe (C. Biscontin), con tutta la passione e l'irruenza del mediorientale. Gesù entra nel tempio: ed è come entrare nel centro del tempo e dello spazio. Ciò che ora Gesù farà e dirà nel luogo più sacro di Israele è di capitale importanza: ne va di Dio stesso. Nel tempio trova i venditori di animali: pecore, buoi e mercanti sono cacciati fuori, tutti insieme, eloquenza dei gesti. Invece ai venditori di colombe rivolge la parola: la colomba era l'offerta dei poveri, c'è come un riguardo verso di loro. Gettò a terra il denaro, il dio denaro, l'idolo mammona innalzato su tutto, insediato nel tempio come un re sul trono, l'eterno vitello d'oro. Non fate della casa del Padre mio un mercato... Mi domando qual è la vera casa del padre. Una casa di pietre? «Casa di Dio siamo noi se custodiamo libertà e speranza» (Eb 3,6). La parola di Gesù allora raggiunge noi: non fate mercato della persona! Non comprate e non vendete la vita, nessuna vita, voi che comprate i poveri, i migranti, per un paio di sandali, o un operaio per pochi euro. Se togli libertà, se lasci morire speranze, tu dissacri e profani il più vero tabernacolo di Dio. E ancora: non fate mercato della fede. Tutti abbiamo piazzato ben saldo nell'anima un tavolino di cambiamonete con Dio: io ti do preghiere, sacrifici e offerte, tu in cambio mi assicuri salute e benessere, per me e per i miei. Fede da bottegai, che adoperano con Dio la legge scadente, decadente del baratto, quasi che quello di Dio fosse un amore mercenario. Ma l'amore, se è vero, non si compra, non si mendica, non si finge. Pochi minuti dopo, i mercanti di colombe avevano già rimesso in fila le loro gabbie, i cambiamonete avevano recuperato dal selciato anche l'ultimo spicciolo. Il denaro era pesato e contato di nuovo, era riciclato a norma di legge. Benedetto da tutti: pellegrini, sacerdoti, mercanti e mendicanti. Il gesto di Gesù sembra non avere conseguenze immediate, ma è profezia in azione. E il profeta ama la parola di Dio più ancora dei suoi risultati. Chi vuole pagare l'amore va contro la sua stessa natura e lo tratta da prostituta. Quando i profeti parlavano di prostituzione nel tempio, intendevano questo culto, tanto pio quanto offensivo di Dio, quando il fedele vuole gestire Dio: io ti do preghiere e sacrifici, tu mi dai sicurezza e salute.

**(Ermes Ronchi)**

## PREGHIERA

Quel giorno, nel tempio di Gerusalemme,  
tu, Gesù, hai reagito con violenza,  
sorprendendo tutti con la tua determinazione  
perché sei intervenuto in modo deciso,  
rinunciando alle buone maniere.

Lo hai fatto perché quello che era in gioco  
risultava tremendamente importante.

No, Dio non può essere preso in giro,  
camuffato con una maschera  
che ne deturpa le sembianze.

No, Dio non può venir trattato  
alla stregua di un idolo, costruito dall'uomo,  
usato per essere assicurati a poco prezzo,  
senza una vera conversione.

No, Dio non può venir ridotto  
ad un pretesto per imbonire la gente,  
ad un'occasione per fare soldi,  
approfittando dell'ingenuità delle persone.

È il Dio che ha creato il cielo e la terra  
e non ha affatto bisogno di offerte e di sacrifici.

È il Dio che ha liberato Israele  
dalla schiavitù dell'Egitto  
e non può essere sfruttato  
dai furbi, dagli astuti di turno.

È il Dio che ha offerto l'alleanza;  
ciò che conta ai suoi occhi  
è il cuore dell'uomo, che orienta  
la sua esistenza e le sue decisioni.

È il Padre, disposto sempre  
a fare misericordia,  
se uno viene a lui con animo pentito.

# CALENDARIO INTENZIONI

## **7 MARZO DOMENICA**

ore 8.00 secondo intenzione

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 secondo intenzione

## **8 MARZO LUNEDI'**

ore 18.30 def. Voltan Pietro (ann.)

## **9 MARZO MARTEDI'**

ore 18.30 def. Giancarlo

def. Benito e Giuseppina

## **10 MARZO MERCOLEDI'**

ore 18.30 def. Lombardo Angelo

def. Lina Ettore Elvira Egidio Roberta

## **11 MARZO GIOVEDI'**

ore 18.30 def. Pastore Luigi Severino Angelina

Stelvio Maria

def. Pistore Ettore Rosa Edda

## **12 MARZO VENERDI'**

ore 18.30 def. Bortoli Lucio

def. Ciro Filomena Maria Rosaria

## **13 MARZO SABATO**

ore 18.30 def. Bottega Arturo

def. Roberto Giovanni e fam.

## **14 MARZO DOMENICA**

ore **8.00** secondo intenzione

def. Lunardi Bruno Luigia Agnese

def. Gabriella e Luciana

ore **10.00** def. Businaro Tarcisio

def. Crivellari Otello

ore **18.30** secondo intenzione

**Domenica 7 marzo ore 10.00**  
**Messa animata dai ragazzi di terza elementare**

**Proposta spirituale per la Quaresima**

**Giovedì 11 marzo ore 20,30**

**Incontro di preghiera**

**Sul Vangelo della Domenica seguente**

**(in Chiesa e anche su facebook)**

**Sabato 13 marzo pomeriggio**

**Incontro per genitori e ragazzi di terza elementare**

**Segue il Rito di consegna**

**della Preghiera del Padre Nostro**

**Sabato 13 febbraio ore 17.00**

**Incontro di I. C. per i ragazzi di quarta elementare**

**Segue la Messa**

**Martedì 16 marzo ore 20.45**

**Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale**

**Domenica 14 marzo Raccolta straordinaria**

**Per il nuovo impianto di riscaldamento**

**della Chiesa parrocchiale**

## AVERE FIGLI È SEMPRE MENO VINCOLANTE

Anche in Italia la famiglia è solo una delle tante opzioni possibili

Educazione familiare Quel che resta dell'Infanzia

### I BAMBINI NELLA SOCIETÀ POST-FAMILIARE

La condizione dell'infanzia dipende prima di tutto dal contesto familiare, prima cellula societaria entro cui il bambino, in genere, viene accolto e accompagnato nel suo processo di crescita. D'altra parte, esistono differenze radicali tra un Paese e l'altro - e anche all'interno dello stesso Paese - sia rispetto alla capacità delle famiglie e dei genitori di essere un vero luogo sicuro per i bambini, sia sulle modalità con cui il contesto sociale sostiene o meno i bambini e le loro famiglie, soprattutto le più svantaggiate.

Rispetto allo scenario internazionale il contesto italiano presenta una mappa ben differente di risorse e fragilità a disposizione dell'infanzia, sia nelle politiche che nelle reti familiari. In particolare, la progressiva evaporazione della famiglia denunciata dal *Rapporto Cisf 2020* sulla "società post-familiare" con l'espressione *family warming* (una sorta di **rischioso surriscaldamento delle relazioni familiari**, in analogia con il riscaldamento ambientale) ha gravi conseguenze dirette anche per le nuove generazioni: «L'allarme per gli effetti del *family warming* tocca in modo particolare i bambini, perché è su di essi che si riversano le difficoltà degli adulti. Come ha documentato il decimo Atlante dell'infanzia di *Save the children*, l'Italia è un Paese vietato ai minori, dove negli ultimi dieci anni (2008-2018) il numero dei bambini e ragazzi in povertà assoluta è triplicato, raggiungendo quota 1,2 milioni. Per ora, una certa parte di famiglie resistono perché ci sono i nonni, ma fino a quando?». In effetti, nella società post-familiare viene messo in discussione uno degli elementi distintivi dell'identità della famiglia (del suo genoma), la *generatività*, *intesa come apertura alla vita e come disponibilità a farsi carico dei compiti di cura ed educazione per portare i figli verso l'autonomia della vita adulta*.

Anche in Italia negli ultimi decenni la famiglia è diventata solo una delle tante opzioni possibili nei progetti di vita delle persone; ma anche la scelta di avere figli appare sempre meno vincolante. Così, nella società post-familiare (dati al 2019) «[...] il 50,9% delle famiglie italiane ha al massimo due componenti. Le famiglie che hanno più di quattro componenti sono ridotte al lumicino (4,8%). Prevale la famiglia ridotta a coppia (31,7%). [...] Nell'arco di vent'anni il numero medio di componenti in famiglia è sceso da 2,7 (media 1996-1997) a 2,4 (media 2016-2017).

Al dicembre 2019, una famiglia su tre è "single". Nel 2019, per 100 morti sono nati 69 bambini. La popolazione italiana, quindi, diminuisce nel saldo naturale. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei Paesi più vecchi al mondo. [...] Nel complesso, abbiamo una fotografia impietosa di come la famiglia italiana vada piano piano esaurendosi. Come famiglia, persiste in una minoranza sempre più ristretta di popolazione. E opportuno sottolineare che questa tendenza non è momentanea o di breve periodo, ma è dovuta a meccanismi non modificabili, se non con cambiamenti radicali. In particolare, per risollevarla verso il livello di rimpiazzamento della popolazione, si calcola che sarebbe necessario che circa il 35% delle donne avesse almeno tre figli, il che appare del tutto improbabile, se non con misure *shock* sul piano delle politiche familiari».

«In termini assoluti, secondo questa variante di previsione gli attuali 9 milioni di coppie con figli nei prossimi vent'anni scenderanno a 7-8 milioni, le coppie senza figli passeranno da 5,4 a 6,4-6,5 milioni e le persone sole si accresceranno, dagli attuali 8,2 milioni, a 9,1-10,1».

Dai dati del **Rapporto Cisf 2020** emerge che l'intenzione di non avere figli interessa una quota significativa, anche se non maggioritaria, dei giovani tra i 25 e i 35 anni; nel campione intervistato (800 giovani), oltre un terzo aveva già un figlio (303 casi); tra i rimanenti, «il 23,7%, quasi un quarto del campione non pensa di avere un figlio, in misura abbastanza simile tra coloro che sono certi di non volerli (11%) e di coloro che lo sono tendenzialmente (12,7%). Già solo da questo primo dato, emerge in modo netto come la dimensione della generatività non appaia una priorità per i giovani adulti di oggi».

### La fatica di credere nella generatività

In effetti, crescono anche fenomeni culturali e aggregativi che esplicitano progetti di vita in cui la nascita di un figlio è esclusa in modo radicale, estremo e permanente; si parla di "*childfree*", espressione traducibile come "*liberi dai figli*", i cui principi sono chiaramente espressi nella pagina Facebook **Childfree Italia**, «La prima pagina interamente italiana dedicata alla filosofia di vita *childfree*. [...]

Essere *childfree* significa non volere figli, non sentire il bisogno di riprodursi, non avere istinto materno/paterno o semplicemente non amare i bambini. Significa vedere la propria realizzazione personale in altre cose: lavoro, passioni, viaggi e tutto quel che volete voi. [...] Essere *childfree* non significa voler obbligare l'umanità a non procreare. Significa essenzialmente sentirsi liberi di non volere figli».

Sembra emergere nella società post-familiare, una maggiore fatica a credere nella generatività, a inserirla nel proprio progetto di ricerca di felicità. (Francesco Belletti direttore CISF)

## **La sala della preghiera è il cuore ( Matteo Zuppi)**

Il cristiano non è un solitario, intelligente o adulto, utilitarista o spettatore che sia. Il cristiano è sempre un figlio, generato come nuova creatura dal Signore che lo fa passare dalla morte alla vita, che lo prende con sé, che lo affida a sua madre, a cui è affidata sua madre e con lei i tanti fratelli. Sappiamo come è facile accontentarsi di essere cristiani individuali, certo con un po' di relazioni, ma essere figli e fratelli è altra cosa. Non serve amare le proprie idee senza considerare la concretezza della comunione, a volte sconcertante, delle nostre umanità.

Non serve sforzarsi da soli senza legarsi alla concretezza con una realtà di fratelli e sorelle da amare, servire, e farsi amare e servire. La chiesa non è mai una realtà virtuale! Lo diventa quando siamo individualisti, quando è lo scenario per il nostro protagonismo, quando non ci leghiamo per davvero e diventa un condominio, più o meno educato e socievole, dove viviamo qualcosa in comune, ma non una famiglia di fratelli e sorelle - diversissimi tra loro, ma fratelli.

Il vero rischio non è abituarsi a stare lontano, ma avere il cuore altrove! Io non mi abituerò mai a stare senza mio fratello, mia madre, mio padre, il mio amico. La distanza può aumentare il desiderio dell'incontro fisico perché l'incontro con Gesù è un fatto, un evento, una storia.

Se siamo individui, cercherò un supermercato dove prendere dei servizi, cambiando magari la qualità e il tipo di fornitura. È la chiesa che vive la comunione; è la stessa in ogni comunità, piccola o grande che sia. Dobbiamo costruire tante comunità di fratelli e sorelle, la famiglia di Dio, dove non c'è mio e tuo, perché tutto è mio proprio perché tutto è tuo, come nell'amore. La Parola suscita sempre una casa di amore e la casa dei fratelli è sempre una casa di preghiera.

La preghiera non è mai solo un'attività cerebrale. «La sala della preghiera è il cuore, non la testa. È una questione di amore e non primariamente di pensiero e di testa».

Poi sappiamo che l'amore rende davvero intelligenti e saggi, con quella sapienza che i dotti e gli intelligenti non hanno e che invece appartiene a chi è come un bambino.

Ci aiuti Maria, madre premurosa di tutti, specie dei suoi figli più deboli, a combattere assieme il virus, a far crescere la comunione tra noi, a costruire tante comunità di fratelli intorno alla mensa della sua Parola, a gustare la gioia di essere insieme e di essere parte di questa madre che è la chiesa.